

Una Mostra a Giulianova

Lo scultore Raffaele Pagliaccetti affascinato dall'Antinoo Braschi

di Angelo Pinci

Il Museo d'Arte dello Splendore di Giulianova ha ospitato, dal 25 aprile all'8 luglio di quest'anno, la Mostra: "Raffaello Pagliaccetti. Bronzi, marmi, terrecotte e gessi dal 1861 al 1899".

Il Museo raccoglie molte opere dell'artista locale Raffaele Pagliaccetti. Fra esse anche una replica dell'Antinoo Braschi, la celebre statua scoperta a Palestrina nel 1793 da Hamilton ed oggi esposta nella Sala Rotonda dei Musei Vaticani. Ma vediamo chi era Pagliaccetti e qual è stato il suo percorso artistico.

Egli nacque a Giulianova in Abruzzo il 31 ottobre 1839 da una famiglia di piccoli commercianti. Fin da ragazzo cominciò a disegnare e copiare tutto ciò che vedeva, richiamando l'attenzione del pittore concittadino Flaviano Bucci.

Questi gli dette le prime lezioni di disegno. Nel 1856 Pagliaccetti si trasferì a Roma dove frequentò l'accademia di Francia e poi quella di S. Luca, sotto la guida dei maestri Pietro Tenerani e Adamo Tadolini. La sua formazione artistica fu basata sullo studio di modelli classici. A venti anni tornò a Giulianova dove realizzò le sue prime opere in gesso, tra le quali spicca il torso di Fauno e la testa di baccante. Quest'ultima è una replica della statua, rappresentante l'Antinoo Braschi di Palestrina che portò a termi-

ne solo due anni dopo.

Nel 1861 si trasferì a Firenze dove incontrò Giovanni Dupré e cominciò a frequentarne l'Accademia. Quasi tutta la sua produzione artistica fu realizzata in quella città. Collaborò anche con la manifattura Ginori di Sesto Fiorentino o per la quale realizzò molte opere in porcellana.

Tra le sue opere figurano molti ritratti di personaggi famosi: un busto di marmo del filosofo Melchiorre Delfico che donò alla città di Teramo, un busto di Galilei che realizzò per il bicentenario della morte (1864), il busto di Garibaldi a Caprera, un pastello dedicato al poeta Foscolo, un busto in marmo della principessa Margherita che fu esposto a Palazzo Pitti. Un busto a Gioacchino Rossini, realizzato poco dopo la morte, fu esposto nella sala del Consiglio dei Ministri.

Nel 1873 lo scultore partecipò all'Esposizione Universale di Vienna dove fu premiato con la medaglia d'oro. Nel 1875 fu accolto nel Consiglio degli Accademici dell'Accademia Fiorentina delle Arti e del Disegno. L'anno successivo fu premiato anche all'Esposizione Universale di Filadelfia.

Nel 1878 modellò la statua in gesso di Pio IX che fu esposta all'Esposizione Universale di Parigi.

Negli anni seguenti plasmò un bronzetto per Galvani ritratto nel momento in cui lo scienziato sta per compiere la sua scoperta, il bozzetto per il monumento a Donatello nel quinto centenario della nascita, forse in bronzo la colossale statua di Pio IX che sarà donata a Leone XIII da un comitato fiorentino, e quella di Vittorio Emanuele II.

Realizzò anche acquerelli e terrecotte.

Nel 1890, a 51 anni, sposò Maria Niccoli, ma da quell'unione non nacquero figli. Nel 1897 Pagliaccetti tornò a Giulianova "carico di onori e d'affanni, di gloria e di dolore, senza un rimpianto, senza uno sguardo al passato glorioso, vivendo modestamente". Morì nella sua città il 10 maggio 1900.



Testa di Baccante, 1859/61